

Alcuni recapiti: Asl - Ospedale: 0746.2781
Centro trasfusionale: 0746.278414 • Croce Rossa: 0746.200700 • COC (Centro operativo comunale): 0746.287215/287285 (notturno: 335.835141) • Prefettura - Questura: 0746.2991 • Rete "Non sei solo" a Rieti: Associazione dislessia (aiuto per compiti online): 392.3501404; Pronto Alzheimer: 328.0616753; Sostegno alla fragilità giovanile "Il mio tempo per te": 347.8433189.



La Cattedrale "veglia" sulla Rieti deserta di questi giorni

I 95 anni di episcopato del venerabile Rinaldi



19 marzo 1925: Rieti accoglie Massimo Rinaldi come

Si sarebbe celebrata ieri, senza l'emergenza in corso che ha bloccato tutti gli incontri, la mattinata celebrativa del 95° anniversario della consacrazione episcopale del venerabile Massimo Rinaldi, che cadeva il giorno di San Giuseppe. Era infatti la mattina del 19 marzo 1925 quando Rieti accolse un suo figlio come suo padre e pastore. Lo scalabrino padre Massimo Rinaldi, nominato da Pio XI Ratti successore di Francesco Sidoli nell'agosto 1924, veniva ordinato vescovo della sua diocesi natale: si lasciava alle spalle dieci anni di duro servizio missionario in terra brasiliana e quattordici da procuratore ed economo generale della sua congregazione che rifondò letteralmente, dopo le tempeste del post-Scalabrini. A imporgli le mani, nella Cattedrale di Santa Maria, il cardinale Raffaele Merry del Val y Zulueta, già segretario di Stato con San Pio X, che soleva ritirarsi nelle calde estati del suo tempo a Fonte Colombo, con-consacrati i vescovi Veneri e Nicola Canali, poi protodiacono del Sacro Collegio. Nel saluto alla folla che generava il sacro tempio, padre Massimo vescovo promise di donarsi alla sua Chiesa fino al sacrificio e al martirio. Poi, nonostante la colazione d'onore lo richiamasse, preferì portare gran parte delle vivande in ospedale, all'ospizio e al carcere, oltre che ai poveri sotto l'episcopio. Dal suo inizio a un ministero episcopale segnato da dedizione e carità.

Fabrizio Tomassoni

Il commento di Pompili al Vangelo della samaritana nella Messa della terza domenica di Quaresima

«Siamo assetati di incontro»

DI CRISTIANO VEGLIANTE

Benedetto internet. Stavolta viene proprio da dirlo. Non ci fosse stato il web, come sarebbe stata questa inattesa situazione? Vale per tante cose, e vale pure la fede. Dopo il blocco totale del culto e della pastorale, solo lo streaming permette di mantenere, con i fedeli da due settimane anche qui, come già era avvenuto al nord, privati dei riti, un legame che vada oltre le tante possibilità già offerte da radio e tv, oltre che dalla rete stessa, di seguire celebrazioni e preghiere. Perché poterle seguire dalla propria Cattedrale, con il proprio vescovo, ha tutto un altro sapore. Così come per i parrochiani che siano abbastanza social, seguire le dirette su Facebook o i videomessaggi su Whatsapp dei propri parroci (da don Sante a Monteleone, a don Giuseppe a Leonfreni, a don Rino alla Madonna del Cuore, a don Nicolae ai piani di Cantalice, a padre Stefano al santuario di Greccio, per non parlare dei collaudatissimi monaci del Terminillo già abituati a trasmettere in streaming liturgie e preghiere dell'Ufficio Divino, e ora anche i brevi commenti online sul Vangelo del giorno di don Paolo, oltre quelli di padre Mariano già in atto da anni). Il collegamento quotidiano con la Cattedrale, come spiegato nell'articolo a fianco, è divenuto ormai un appuntamento atteso da tanti reatini, chiamati, come tutti gli italiani e a ruota parecchi europei, a fare i conti con il tempo in modo diverso. A questo il vescovo Pompili ha voluto esortare in uno dei "consigli serali" ormai divenuti un punto fermo per chi segue ogni giorno il suo Rosario da Santa Maria, al termine del

Preghiera in streaming
Ogni giorno il vescovo online con i consigli "serali" ai fedeli sempre più disorientati a causa dell'attuale emergenza legata al coronavirus

quale tutti attendono il suo pensiero del giorno. In questa inattesa situazione di "arresti domiciliari", ha detto il vescovo, il consiglio è di dare al tempo «un ritmo nuovo, scandendo l'inizio e la fine della giornata; il lavoro domestico, lo smart working e le lezioni online dei figli. Ad esempio, non è il massimo - e non solo per problemi estetici - stare in pigiama dal mattino alla sera. Vestirsi, lavarsi, muoversi un minimo, aiuta a riconfigurare il tempo. E a mettere in funzione il cervello. Oltre a sollevare l'animo». Ma anche con lo spazio si fanno i conti in modo nuovo: «Non è facile star dentro a qualche decina di metri quadrati. Penso alle casette su Amatrice e Accumoli, ma anche a tanti monolocali o facsimili in cui si sta appiccicati l'un l'altro. Non resta che provare ad evadere... con il pensiero e con la tecnologia. Dal telefono alle chiamate via Skype, che specie per chi vive da solo e per gli anziani sono un toccasana per non avvertire oltre la distanza fisica anche quella emotiva e psicologica. Quel che a tutti manca è l'incontro. Questa è la "sete" fortemente avvertita, ha detto il vescovo nell'altro importante appuntamento che la tecnologia ha permesso di far

arrivare nelle case: la Messa celebrata a porte chiuse domenica mattina (appuntamento che si ripete anche quest'oggi e così per le successive domeniche). Il Vangelo dell'incontro tra Gesù e la samaritana, il pozzo di Giacobbe ha offerto lo spunto per richiamare quale sia la vera "acqua" per tutti in questo momento. Nel brano dell'evangelista Giovanni, infatti, il Cristo, ha fatto notare il presule, chiede da bere, ma alle fine né lui né la donna, pur essendo assetati, si abbeverano, anzi lei «addirittura la sua anfora per correre al villaggio». Dunque «la vera sete, di cui l'acqua è simbolo, è sete di incontro». Quell'incontro che, inteso in senso fisico, in questi giorni ci è precluso perché ritenuto pericoloso. «Però, se sul piano fisico in questo particolare momento, dobbiamo starcene a debita distanza, così non può accadere sul piano esistenziale. Ora che siamo privati del contatto fisico e della libertà di andare verso gli altri, avvertiamo che l'incontro è come l'acqua che disseta». Se non è possibile il culto in uno spazio determinato, calza però proprio a pennello il richiamo del Maestro al saper adorare Dio "in spirito e verità": questo, ha sottolineato Pompili, il cuore della nostra relazione con lui. «Nessun dramma, dunque, se in queste domeniche saremo lontani da questo spazio. Ciò che conta è che abitiamo questo tempo così singolare, sperimentando la vicinanza di Dio, la cui Parola è sempre a nostra disposizione». Un insegnamento, tornando ai "consigli serali" del vescovo a fine Rosario, anche da quello che è il principale "faro spirituale" della terra reatina: Francesco d'Assisi. Mercoledì sera ha ricordato l'episodio della malattia agli occhi, contratta dal santo dopo il viaggio in Egitto nel 1219, per la quale accettò di farsi curare dal medico della Curia pontificia allora di stanza a Rieti. Tre spunti per la situazione attuale: «Francesco, che in gioventù aborriva ogni limite e spavaldo affrontava la vita, riconosce che proprio nella fragilità sta la manifestazione della verità. Quel che stiamo vivendo è un bagno di umiltà rispetto ai nostri deliri di onnipotenza». Secondo spunto: «Francesco all'inizio è riluttante a farsi curare, ma poi accoglie il consiglio altrui e, confidando nel Signore, non disprezza la medicina in nome di un malinteso fideismo. La fede è indispensabile, ma senza rinunciare alla ragione». Infine, pensando al buio che, nonostante l'operazione, continuò ad affliggere gli occhi del santo: «Anche nelle tenebre più fitte vi è il Signore che illumina la notte, proprio come nella veglia pasquale... Prepariamoci a vivere la Pasqua: quest'anno non sarà possibile viverla in modo rituale. Ma solo in chiave esistenziale».

Legame di affetto tra Rieti e Bergamo

«Quando finalmente saremo nella condizione di prima, nulla sarà più come prima. Ora che abitudini e modi di fare sono stati spazzati via, e che il motto *Mors tua vita mea* è stato capovolto in *Vita tua vita mea*, siamo nelle condizioni per ripensare il nostro futuro insieme. E non più da soli». Si conclude così il breve editoriale con cui il vescovo Pompili apre il numero 10 del settimanale diocesano *Frontiera*, giunto agli abbonati (poste permettendo) nei giorni scorsi. Un numero particolare, dodici pagine tutte sull'emergenza in corso, riferendo anche di vita pastorale, familiare, associativa in questi giorni "sospesi", nonché due riflessioni a firma di padre Mariano Pappalardo e don Lorenzo Blasetti. La sottolineatura di Pompili sul sentirsi quasi man vicini lui l'ha voluto tradurre anche in un messaggio alla comunità bergamasca, duramente colpita dal virus. In una lettera al direttore dell'*Eco di Bergamo* - pubblicata giovedì sul quotidiano della diocesi orobica - il vescovo ricorda la grande solidarietà mostrata dai bergamaschi alla terra reatina ferita dal sisma: il legame partito con la presentazione del libro *Cocce di memoria* (raccolta dei profili biografici delle vittime del terremoto) in una scuola cattolica e poi proseguito con la visita di una delegazione di insegnanti e genitori ad Amatrice. «Il ponte di vicinanza tra Bergamo e Rieti - scrive il presule - non si spezza, soprattutto oggi, che cambiano i punti di vista, e occorre stringersi, pur virtualmente, in un caldo abbraccio». (N.B.)

Quel Rosario di ogni sera, atteso da tanti

Per un popolo disperso e affranto, quanto mai importante potersi ritrovare virtualmente insieme ogni sera dinanzi alla sua Madonna. Ormai è appuntamento atteso, quello che ogni sera permette di sintonizzarsi con la Cattedrale per pregare col vescovo dinanzi all'icona della Madonna del Popolo. Tutti pronti sul canale *Frontiera Tv* di Youtube, tutti a cercare il link sui media diocesani e a condividerlo su WhatsApp. Chi si mette in ascolto di Mep Radio, chi accende la tv quando anche Rtr rilancia il collegamento. Prima ancora delle nove, non appena lo streaming da Santa Maria è pronto, la chat di Youtube inizia a riempirsi di emoticon, tra faccine sorridenti, cuoricini e manine unite in preghiera. E commenti, tanti commenti. Che poi vanno avanti per tutta la durata del Rosario. Chi a ogni misericordia per



il gelico corrispondente, chi invoca la protezione divina sui medici e gli operatori sanitari, chi prega per i morti della giornata. E non manca chi, come il corrispondente, tramite questo canale, uno a uno, figli e parenti che sono fuori Rieti, magari al nord. O, viceversa, chi si unisce da altre parti d'Italia, che abbia legami con Rieti o che semplicemente abbia piacere a partecipare a questa rete orante. «Da quando è iniziato, è l'unico momento di serenità per me in queste giornate assidue», scrive una signora dal Ciciliano. «Ce ne sono tante di Messe e preghiere in tv, radio e internet: ma sentirsi in comunione con la propria Chiesa e con il proprio vescovo è tutta un'altra cosa», ribadisce un giovane. «Pregare è l'unica cosa che possiamo fare adesso: grazie, don Domenico, per questa opportunità, non potrei farne a meno!», ribatte un'altra fedele. I commenti si moltiplicano poi a file dirette, soprattutto per due argomenti del vescovo del pensiero spirituale conclusivo che (come diciamo anche nell'altro articolo) è atteso ogni sera. Consigli assai graditi, per chi è costretto nelle proprie abitazioni. Una costrizione, ha detto Pompili nella terza sera, da cogliere però anche come un'opportunità: «Spesso è eravamo solo sforziati, lambiti, tollerati. Ora siamo costretti a fermarci, a guardarci, a interrogarci. Certo, non manca, e non mancherà, qualche tensione, ma «c'è dell'oro in questo tempo sospeso: ritrovare la lentezza dello sguardo che la capillarità ci siamo». Bello anche il richiamo, il 13 marzo, all'anniversario dell'elezione di papa Bergoglio. Ricordando quando il nuovo Pontefice si affacciò sette anni fa in piazza San Pietro, Pompili ha ricordato come Francesco «ci spiazzi non solo per la scelta del nome, non solo per il suo "Buonsera", ma soprattutto per una cosa: prima di benedire dalla loggia, volle, inchinandosi, chiedere la benedizione al popolo». Di qui un insegnamento per questi giorni difficili: «Impariamo a benedirci gli uni gli altri, i genitori benedicono i figli e reciprocamente i figli benedicono i genitori». (Cr.Ve.)

promis
Progetto Missione Srl | Impresa Sociale

L'impresa come luogo in cui si realizza pienamente la nostra umanità

SERVIZI ALLA DIOCESI DI RIETI

Profilo a servizio con i territori delle diocesi di Rieti per sostenere la promozione e l'attivazione dei corredi di ascolto zonali per realizzare uno costante mapponeo dei bisogni e delle risorse per sensibilizzare le comunità sulle tematiche sociali.

IN DIALOGO CON IL TERRITORIO

Profilo a servizio con i soggetti territoriali di riferimento per promuovere iniziative di formazione o informazione per dare vita a momenti di incontro rivolti a tutte le comunità per gestione attività funzionali e ricettive anche nel periodo estivo per favorire percorsi di inclusione sociale e lavorativa dei più deboli.

IMPEGNO PER LA COMUNICAZIONE E LA CULTURA

Profilo a servizio in attività educativa a chiave sociale con l'organizzazione di eventi e incontri con la fornitura di servizi o convegni e manifestazioni con la comunicazione e la documentazione delle iniziative.

NEI LUOGHI DEL SISMA

Profilo a servizio in attività assistenziale nei comuni colpiti dal sisma del 2016. I servizi sono rivolti soprattutto alle fasce deboli della popolazione (minori, anziani, ammalati, disabili). Accoglie nelle aree. Sede e nelle frazioni sociali.

Progetto Missione Srl Impresa Sociale | Via Roma, 85 - 02100 Rieti | tel. 0746 26 80 67 | segreteria@promis.it